



Comunità e sviluppo il «potere» è dei musei

Oggi la Giornata internazionale dedicata ai «contenitori culturali». Tante le adesioni: costruiamo un futuro migliore

Oggi è la «Giornata internazionale dei Musei». Data cruciale sotto il profilo culturale. L'iniziativa ha l'obiettivo di sensibilizzare il pubblico e le istituzioni sul ruolo che i musei svolgono nella società, rafforzando i loro legami con le comunità locali, i visitatori e i responsabili delle politiche culturali nazionali e locali. In particolare, il tema proposto quest'anno da ICOM per la Giornata Internazionale è «Il potere dei musei» (traduzione italiana di The power of museums, tema che sarà sviluppato in occasione della 26a Conferenza generale di ICOM, in programma a Praga nei giorni 20-28 agosto 2022). Il tema è concettualmente legato agli obiettivi di sviluppo sostenibile e alla possibilità di esplorare il potenziale dei musei nell'apportare un cambiamento positivo nelle loro comunità.

Tanti i musei che aderiscono in

tutta Italia con un programma ed eventi dedicati. Che poi domenica 22 maggio sarà seguita, sempre in tutta Italia, dalla Giornata Nazionale delle Dimore Storiche. Altro evento imperdibile.

«I musei hanno il potere di trasformare il mondo intorno a noi. Incomparabili luoghi di scoperta, che insegnano il nostro passato e aprono la nostra mente a nuove idee: due passi importanti per costruire un futuro migliore», si legge sul sito di ICOM Italia nel promuovere l'International Museum Day 2022. Questa è dunque la data giusta per esplorare il potenziale dei musei per realizzare un cambiamento positivo nelle comunità attraverso tre focus: il potere di innovare in materia di digitalizzazione e accessibilità, il potere di raggiungere la sostenibilità e infine il potere di costruire comunità attraverso l'educazione. Tutti obiettivi ambiziosi che coinvolgono il pubblico e le isti-

tuzioni.

Nella Giornata Internazionale, migliaia di musei nel mondo organizzano eventi e attività. Basta informarsi pertanto presso i musei della vostra città per scoprire le ini-

ALTRA TAPPA

Il 22 maggio
scatta il giorno
delle dimore storiche

ziative in programma (per ulteriori informazioni: www.icom-italia.org).

Tanto per citare qualche esempio, il Castello di Rivoli propone un fitto palinsesto digitale. Appositamente pensati per essere fruiti attraverso i canali web del Museo, gli appuntamenti proposti sono parte di espressioni con frazioni. Saranno

rese disponibili le inedite versioni online di una serie di conversazioni tra i curatori della mostra e gli artisti avvenute in presenza al Museo in occasione dell'inaugurazione della mostra. Il Direttore, Carolyn Christov-Bakargiev, il Capo Curatore e Curatore delle Collezioni, Marcella Beccaria e il Curatore, Marianna Vecellio dialogano con gli artisti in questo nuovo programma digitale.

E anche la Rai ci mette naturalmente del suo: dal Raffaello dei Musei Vaticani al recupero delle opere d'arte degli Uffizi: dalle 6 di oggi all'alba del giorno dopo, Rai Cultura dedica un'intera giornata ai musei italiani con una programmazione di 24 ore. Un lungo viaggio nella storia del nostro Paese che farà tappa in 40 diversi musei, per raccontare la nostra cultura dai primi manufatti etruschi fino alle più recenti opere di arte contemporanea, guidati da Neri Marcorè, dallo studio di «Art

Night». Protagonisti, la nuovissima sede del Maxxi L'Aquila, aperto nel 2021, i più antichi tra i musei italiani i Musei Capitolini di Roma e le Gallerie degli Uffizi a Firenze, ma anche il Parco Archeologico di Baia - al centro del doc in prima serata - che conserva le sue opere a circa 10 metri sotto il livello del mare, ed altri ancora. Ciascuno di questi luoghi custodisce e protegge una parte della nostra storia, attraverso le opere d'arte, reperti archeologici e tanti altri materiali, che testimoniano la vita e la creatività di chi ci ha preceduti. Ci sono, poi, le grandi collezioni private che sono diventate raccolte pubbliche come la Galleria Borghese a Roma, la Peggy Guggenheim Collection a Venezia o la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo a Torino. E ancora, i grandi palazzi che sono stati sfondo degli eventi della storia, come il Museo e Real Bosco di Capodimonte a Napoli, o il Palazzo Ducale di Urbino.



NEL MARTA DI TARANTO VIVE E VIVRÀ LA CITTÀ DEL MITO

di STELLA FANELLI

I miti abitano il mondo e noi stessi, nel profondo, continuano a parlarci e a restituirci storie che ci appartengono, il passato da cui veniamo, il senso e il segreto della nostra vita di cui si innamoravano gli dei. Anche le città appartengono al Mito. Taranto ha depositato nei secoli nel fondo della sua memoria Storia e Leggenda con cui ha incantato il

Diodoro Sicuro, Dionigi di Alicarnasso: nonostante alcune piccole varianti nel racconto la colonizzazione dell'area iapigia è negli auctores attestata alla fine

propizio e il favore degli dei a Falanto a cui giunse la pioggia nella forma delle lacrime di sua moglie Aethra (la radice etimologica del nome è «cielo sereno») che piangeva tenendogli il capo tra le braccia, scoraggiata e stanca. In quel luogo sarebbe sorta la Polis. Taranto è la città nata dalle lacrime di una donna ma a cui fu dato il nome di un eroe più antico, Taras il figlio di Poseidone e della ninfa del mare Satyria che su un delfino compare sulle più antiche monete della città. Dati pervenuti dallo studio delle evidenze archeologiche, ci confermano la colonizzazione e l'espansione greca nel territorio circostante Taranto proprio a partire dall'VIII secolo a.C. come riporta Eusebio di Cesarea; sono numerosissimi i reperti che costituiscono la testimonianza più fedele di come il Mito non abbia

mentito sulle origini della città. Il Museo Archeologico dal 1887 come una grande scatola racchiude, conserva e custodisce una collezione archeologica vastissima e preziosissima che svela il privilegio di una storia e di una cultura condivisa con l'Antica Grecia.

Il museo occupa l'ex convento settecentesco dei frati Alcantarini ed è colmo sino all'orlo di Bellezza che Taranto ha avuto ed è stata. Dalle Veneri del Paleolitico, alla statua bronzea dello Zeus di Ugento, ai mosaici bizantini tutto è segno tangibile del valore che la città ha ricoperto in ogni epoca in cui ha sempre rivelato animo fiero e forza. Sconfitta dai romani nel 272 a.C fu derubata di tutte le opere d'arte e anche dei filosofi, matematici e poeti come Livio Andronico che portò con sé, schiavo, a Roma il cuore della cultura greca e i poemi di Omero. Continui rinvenimenti hanno arricchito nel tempo e ancora arricchiscono il tesoro che il Museo racchiude e con cui si svelano le sorti di una città cresciuta su se stessa. Sono stati più volte necessari ampliamenti e riordini di tutto il corpus di antichità che oggi il Museo può esibire: nelle sale dentro le vetrine risaltano le terrecotte policrome, gli avori, il vasellame in cui sono ritratti dei ed eroi greci, ma un ruolo di eccezionale rilievo lo occupano «gli ori» di Taranto: l'antica colonia, regina della Magna Graecia vantava una produzione orafa raffinatissima, gioielli cesellati finemente ci consegnano oggi l'immagine di una città pretenziosa e ricchissima, simulacro di una Bellezza che Roma le invidiò. Il Museo archeologico di Taranto può e deve rappresentare lo scrigno dentro il quale ha continuato a vivere e vivrà la città del Mito, nata nel punto in cui piove il pianto di una donna innamorata del suo eroe.

Oggi a Nardò La passeggiata «preistorica»

In occasione della giornata dedicata ai musei, il Museo della Preistoria di Nardò ha organizzato «Portoselvaggio - Il paesaggio nel tempo», un evento in programma oggi alle ore 17. Lungo la baia di Uluzzo la direttrice del museo, Filomena Rinaldo, accompagnerà i presenti in un percorso tra le tracce lasciate dalle attività dei gruppi preistorici. Una riflessione sulla sostenibilità ambientale e sociale delle azioni umane. Il Museo invita i partecipanti a documentare con smartphone o fotocamera i dettagli o gli scorci di questo percorso speciale e postarlo a commento dei post dedicati all'iniziativa sui profili social del Museo (Fb: @museopreistorianardò). Un contributo per condividere il punto di vista dei singoli con la comunità. La partecipazione è gratuita, ma la prenotazione obbligatoria al numero 349 6799790. L'iniziativa è organizzata dal Museo della Preistoria di Nardò, in collaborazione con il Comune di Nardò con gli assessorati a Cultura, Istruzione e Musei guidati da Giulia Puglia e ad Urbanistica, Verde pubblico, Parchi e Aree Protette, guidati da Andrea Giuranna.



MUSEO ARCHEOLOGICO DI TARANTO | I reperti raccontano l'identità della città

mondo antico. La costruzione di un discorso sulle origini si serve spesso del Mito per ancorare la nascita o la grandezza di una civiltà in un passato lontano e glorioso. Il mito di fondazione di Taranto è noto da varie fonti. Le più antiche testimonianze ci giungono da Strabone, Pausania,

dell'VIII sec a.C., ad opera dei Partheni, Spartani che lasciarono la madrepatria, sotto la guida di Falanto, al quale l'oracolo di Delfi predisse il potere su una nuova città da fondare solo e quando dal cielo sereno fosse caduta la pioggia. Quello il segno che avrebbe indicato il momento